

Villa Gordiani

Festa dell'Unità di Roma

Domani all'Arena il concerto di Carboni Da «Silvia lo sai» a «Persone silenziose» il migliore repertorio del cantautore da due mesi in tournée per l'Italia



La notte nel parco è di Luca

Domani sera alle 21.30, appuntamento all'Arena centrale del parco di Villa Gordiani. Luca Carboni, il celebre cantautore bolognese di «Silvia lo sai», «Farfallina» (700.000 copie vendute) e «Persone silenziose», da due mesi in tournée per l'Italia, fa tappa in città per il festival cittadino dell'Unità. Il biglietto del concerto, in vendita anche all'ufficio Informazioni della festa, costa 15 mila lire.

ALBA SOLARO

Riusciremo a scrivere di Luca Carboni senza nominare neppure una volta la parola «tenerezza»? Ecco fatto, l'abbiamo già scritta ed è meglio così, perché è inutile girarci intorno.

Le labbra grandi e imbronciate, i capelli lunghi sul collo, la barba di tre giorni e certe camicie bianche, sono parte del suo «appeal», ma direbbero ben poco se non ci fosse quell'aria timida, quell'incertezza nella voce roca. Schivo, introverso, delicato, Luca Carboni è uno che non ha molto piacere ad apparire in tv; nelle interviste può sembrare anche un po' scontento: le prime volte sul palco dava quasi l'impressione di vergognarsi di essere lì, di voler fare le sue canzoni, lo sguardo rivolto in basso, e fuggire al più presto.

È chiaro che non è così; ma al ventiquenne bolognese è bastato per conquistarsi un seguito, di chiara matrice adolescenziale, un pubblico amoroso, al limite del fanatismo. E non ci sarà da stupirsi se domani sera, all'Arena centrale della festa dell'Unità di Villa Gordiani, si ripeteranno per lui le stesse scene di folla ed entusiasmo viste lo scorso anno in occasione del concerto degli Stadio. Lo hanno salutato come il futuro della canzone d'autore italiana, come un

nuovo Vasco Rossi appena un po' addolcito, ed ancora come una sorta di «nuovo Claudio Baglioni», per quei sentimenti puliti, chiari, stesi al sole come candidi lenzuoli, nei testi che tracciano poche scame immaginarie senza tema di sfiorare la banalità. «Non ne ho paura - dice lui - anzi, ho scelto di utilizzarle tutta l'energia e tutte le contraddizioni». L'estetica e l'etica dell'uomo comune, insomma. Un immaginario dei motori e delle autoradi, cantato con emozione in *Primavera*, o per la camera da letto dei bambini, coi mobili che sembrano troppo grandi; era così che si presentava la scena nel suo ultimo tour teatrale (intitolato come l'album, *Persone Silenziose*), quello dove lui a un certo punto usciva in boxer e con un cappello a punta, da Mago o da scolaro. Ricco la tenerezza, ma già spunta un po' di malizia.

E spuntavano, a mucchi, in quei concerti, i reggiani delle giovanissime fans, l'inevitabile rito-dichiarazione d'amore per la star. Senza nemmeno sforzarsi, Luca sembra già arrivato in cima alla scala. La scalata è iniziata ventisei anni fa. A Bologna, dove è nato, penultimo di cinque figli, in una famiglia dove si respirava austera e rigida come i cartoni di questi era



da commesso in un negozio di scarpe. Ma poi la musica, rimasta l'hobby preferito, ha avuto il sopravvento, ed il nostro si è ritrovato a collaborare con gli Stadio, che all'epoca erano ancora il gruppo di Lucio Dalla. Proprio con la benedizione e qualche consiglio azzeccato del grande cantautore bolognese, è iniziata anche per Carboni la «carriera». Due false partenze (*E intanto Dustin Hoffman non sbaglia un di-*

sco e Forever) e poi l'innesto successo di *Luca Carboni*, l'album di *Silvia lo sai e Farfallina*, 700.000 copie vendute, per arrivare trionfalmente a *Persone silenziose*. La scalata, per il momento, è completa. Con Carboni, al concerto di domani sera, ci saranno Aldo Fedele e Daniele Bruno (tastiere), Antonello Caruso (batteria), Paolo Caruso (percussioni), Mauro Fatelli (chitarra) e Roberto Drovrandi (basso).

zione; Giancarlo Bozzetto, responsabile regionale e Renzo Carcella, consigliere alla Pisana. Alcune cifre sono state portate da Elvio Costanzo, dirigente dell'Ente per il turismo (Ept) di Roma. Neiprimi sei mesi dell'anno, nel complesso, le cose non sembrano essere andate malissimo. Gli arrivi sono stati 2 milioni e 599 mila, le presenze (ovvero i pernottamenti) 6 milioni e 519 mila. Rispetto ai primi sei mesi



«Cura» Mondiali E il turismo ha fatto splash

Un centro per i congressi, la ristrutturazione degli alberghi, la costruzione di ostelli... Sono alcune proposte del Pci per il rilancio del turismo di Roma e del Lazio, dopo lo «splash» dei Mondiali: per l'Italia '90 il governo aveva preannunciato un incremento verticale delle presenze, e invece niente. Di turismo si è parlato ieri in uno dei centri-dibattiti di Villa Gordiani. Promotore il gruppo Pci del Lazio, presenti Zeno Zaffagnini, responsabile na-

zionale; Giancarlo Bozzetto, responsabile regionale e Renzo Carcella, consigliere alla Pisana. Alcune cifre sono state portate da Elvio Costanzo, dirigente dell'Ente per il turismo (Ept) di Roma. Neiprimi sei mesi dell'anno, nel complesso, le cose non sembrano essere andate malissimo. Gli arrivi sono stati 2 milioni e 599 mila, le presenze (ovvero i pernottamenti) 6 milioni e 519 mila. Rispetto ai primi sei mesi

dell'89, a Roma e in provincia, si è avuto un calo degli arrivi pari allo 0,2 per cento e un incremento dello 0,7 per cento sugli presenze. La flessione vera e propria si è registrata a giugno. Qui i dati parlano di una caduta in picchiata, superiore ai dieci per cento: l'effetto «boom» dei Mondiali è una realtà.

«Sono numeri che fanno spavento», ha detto ieri Elvio Costanzo. «Ma la Tv, con Italia '90, ha portato l'Italia dappertutto. Tra qualche tempo ne sentiremo i benefici».

«Improbabile», ha replicato Zaffagnini. «Anche quei pochi dati che già abbiamo, relativi all'estate, parlano chiaro. Va sempre peggio ovunque e Roma non si salva, nonostante goda di una sorta di rendita di posizione».

«Sì, qui ci sono i monumenti», ha aggiunto Carcella. «Ma mancano le strutture. Con i Mondiali, i posti letto negli ostelli sono passati da 270 a 1700. Milleseicento letti per il Lazio non sono nulla. E, comunque, nient'altro è stato fatto».

La colpa? «Dello Stato, che del turismo non si occupa minimamente», ha detto Zaffagnini. «E del Campidoglio», ha aggiunto Bozzetto. «Il Comune non fa nulla, nemmeno per quel poco che, in questa materia, gli sarebbe consentito di fare. Un esempio? Non c'è verso di impedire le procedure di sfratto, che stanno facendo chiudere, uno ad uno, i più importanti alberghi del centro».

Le soluzioni? Per il Pci, tra le altre cose, si deve realizzare al più presto un centro-congressi; vanno rimesse in sesto le strutture alberghiere; si dovrebbe trasformare ai campi in ven e propri centri turistici attrezzati.

PROGRAMMA

OGGI

AREADIBATTITI:
Ore 17.00: Dibattito organizzato dalla Cgil di Roma:
- «Due paroline alla Cgil»
Incontro con i segretari della Cgil di Roma. Con Piero ALBINI e Claudio MINELLI.

Ore 18.30: «Contro i rischi della guerra: uno stato palestinese in un Medio Oriente di pace»
Con Carlo LEONI, segretario della Federazione romana del Pci; Nemer HAMMAD, delegato generale dell'Olp in Italia; Samir AL QARYOUTI, giornalista arabo; Piero DELLA SETA.

Ore 21.00: Dibattito organizzato da TELEFONO ROSA - TRIBUNALE OTTO MARZO:
- «I diritti delle donne: la giustizia per le donne»

SPAZIO CINEMA
Ore 21.00: «Marrakesh Express»
Ore 23.00: «Bianca»

RASSEGNA JAZZ:
Ore 21.30: Cavallanti - Tononi «Nexus»
Danielle Cavallanti, sax tenore e baritono, Gianluigi Trovesi, sax alto e piccolo; Lauro Rossi, trombone; Attilio Zanchi, contrabbasso; Tiziano Tononi, batteria e percussioni.

DOMANI

AREA DIBATTITI
Ore 17.30: Dibattito organizzato dalla Focsi

Ore 19.00: «La svolta del Pci vista e vissuta dai giornali della sinistra»
Presidente: Massimo GERVELLINI
Con: Renzo FOA, l'Unità; Roberto VILLETTI, Avanti!; Valentino PARLATO, Il Manifesto; Claudio FRACASSI, Avvenimenti; Miriam MAFAI, la Repubblica; Vichi DE MARCHE; Nando ADORNATO, MicroMega; Marcello ROSSI, Il Ponte; Umberto CARPI, Marxismo Oggi; Marino SINIBALDI, Linea d'ombra.

Ore 21.30: Dibattito organizzato dalla Cooperativa Social dell'Unità.
Con: Renzo FOA, direttore de l'Unità; Guido ALBORGHETTI, responsabile dell'editoria del Pci

SPAZIO CINEMA
Ore 21.00: «Paris Texas»
Ore 23.00: «L'amico americano»

NIGHT
Ore 21.30: Rassegna Jazz. «Xenos Quartet». Pasquale Innarella, sax tenore; Aurelio Tontini, tromba; Sandro Lalla, contrabbasso; Roberto Altamura, batteria

ARENA CENTRALE
Ore 21.30: LUCA CARBONI IN CONCERTO
Ingresso: L. 15.000

CAFFÈ DELLE DONNE
Ore 21.30: «POESIE SERA» in compagnia di Bianca Maria Frabotta

FESTA FLASH

Su quattro ruote da mezzo secolo. Viene dalla collezione di un privato. Tra gli ospiti illustri della festa, c'è anche una Fiat 505 Torpedo del 1919. È una 2.500 di cilindrata, al posto delle gomme, ci sono pneumatici con tanto di camere d'aria, carrozzeria e cerchi rossi. Si mette in moto con la manovella, ma dispone anche di un sistema di accensione elettrico (aggiunto in tempi recenti). L'automobile è stata piazzata nello stand (commerciale) della concessionaria Panamotor. «Non se ne può più, richiama troppa gente», commenta facendo il modesto il responsabile della struttura.

Il jazz che c'è stasera. L'eredità del free jazz e della musica «improvvisativa» anni Settanta è stata la scelta disciolta di Nexus, gruppo sorto nel 1981 per iniziativa del sassofonista Daniele Cavallanti e del batterista Tiziano Tononi. Forse più apprezzati all'estero che in patria, i Nexus continuano la loro ricerca di una sintesi tra libertà e struttura, coinvolgendo anche prestigiosi musicisti aperti alla loro proposta. Nella formazione suonano infatti (accanto ai due leader) Gianluigi Trovesi al sax alto e clarinetto alto e piccolo, Lauro Rossi al trombone e Attilio Zanchi al contrabbasso. La linea di lavoro di questo organico tende a recuperare ampi spazi di libertà creativa senza rinunciare ad una struttura di fondo, bensì piegandola alle esigenze creative. I Nexus suoneranno stasera alle 21.30.

Una mangiata lunga 48 ore. Sono consumi da record. La festa, tra sabato e domenica, si è «mangiata» oltre 10 mila pannocchie, 4 mila e settecento suppli della «produzione Checco», 2 mila trecento pizza, 7 mila e cinquecento salicce. Nel giro di 48 ore, sono stati distribuiti 24 mila bicchieri di birra, 11 mila 520 lattine (tra Coca-cola, Fanta e Sprite), 5 mila 230 litri di vino. Nel night «Rosso di nera», in due sere, sono stati serviti oltre trecento cocktail. Una curiosità: il piatto record della festa, al momento, sono le «Fettuccine alla Claudia» (con sugo a base di funghi): il «Ristorante tradizionale», in due sere, ne ha sfornato millecinquecento porzioni.

Come cercare lavoro. Il cartello compare nello stand della Cgil, accanto allo spazio dibattiti-principale: «Qui potete chiedere informazioni su come cercare lavoro». Almeno tre persone per turno del Centro informazioni disoccupati (Cid), dalle 17 in poi, danno tutte le indicazioni possibili in materia (collocamento, offerte di lavoro, concorsi, contratti di formazione, borse di studio...). A cura dell'Inca Cgil, si fornisce consulenza anche su problemi previdenziali.

Nord e sud protagonisti all'arena centrale Dibattito con Livia Turco sulla costituente delle donne

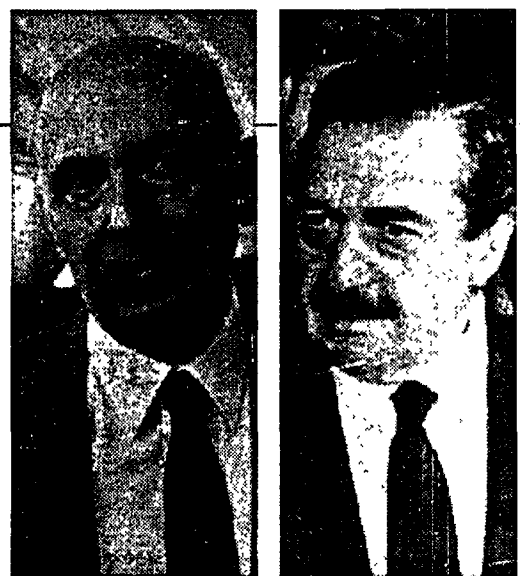
Il «mondo nuovo» di Napolitano e Alfonsin

«Il sud del mondo non può continuare a sostenere lo sviluppo dell'occidente». Raul Alfonsin, ex presidente della Repubblica Argentina, e Giorgio Napolitano, ministro degli esteri del governo ombra, pronunciano la stessa frase. Fochi metri più in là, le donne comuniste seguono Livia Turco, per la scommessa di rinnovare una politica che troppo spesso le lascia fuori, a sostenere il nord degli uomini...

ALESSANDRA BADUEL

Dopo il disguido, un nuovo posto per il Sud America, non più campo di battaglia ideologica tra Stati Uniti e Urss. Ma parte dolente, comunque, di una crisi mondiale rappresentata dal tragico fallimento di miliardi di poveri costretti a sostenere con le matene prime dei loro paesi 700 milioni di ricchi del «nord». E nella crisi, una lotta politica interna a quel nord che spinga banche e governi dei paesi più forti a pianificare con il «sud» uno sviluppo economico ormai vitale per tutti, anche per quelli che viaggiano da generazioni in prima classe. Intanto, all'interno dei partiti di quei paesi, l'enorme patrimonio femminile di coscienza ed esperienza

raccontato da Alfonsin come «un solo aereo su cui, se scoppiava una bomba, saltava anche il primo classe» ed un nuovo Pci italianissimo in cui le donne chiedono spazio per il rinnovamento della politica. Con la testa poi unita dalla parola «risorse, umane ed economiche». «Per la crisi mondiale noi più che una strategia da proporre abbiamo una domanda». Già all'inizio del suo intervento, Alfonsin viene salutato dagli applausi. Che tacciono sconcertati davanti alle cifre. «Il debito con l'estero dell'America Latina è di 25.000 milioni di dollari ogni anno, non riusciremo mai a pagarli. Ed in Africa, un nigeriano ha 180 dollari all'anno, mentre uno svizzero ne ha 21.000. I problemi sono due, il debito e il fatto che continua a farlo crescere: la discriminazione economica che subiamo da parte degli Stati Uniti e della Cee. Siamo costretti a vendere le materie prime a troppo poco ed intanto dobbiamo pagare sempre di più i manufatti. Alla base di questa situazione c'è una corresponsabilità storica del mondo sviluppato, dove l'altro non si capisce neppure che le democrazie, per



Giorgio Napolitano e Raul Alfonsin, ieri sera alla festa. Sopra il cantautore Luca Carboni e lo stand della «pesta»

essere salde, hanno bisogno di un'economia che le sostenga». E per Napolitano la soluzione è in un cambiamento radicale dell'economia occidentale. «Alfonsin è una persona troppo educata e non cita la differenza tra il reddito medio annuo di un sudamericano e quello di un italiano. Da loro, 88 dollari. Da noi, 13.000. Gli ultimi 10 anni, di grande rilancio, la discriminazione economica che subiamo da parte degli Stati Uniti e della Cee. Siamo costretti a vendere le materie prime a troppo poco ed intanto dobbiamo pagare sempre di più i manufatti. Alla base di questa situazione c'è una corresponsabilità storica del mondo sviluppato, dove l'altro non si capisce neppure che le democrazie, per

non di imporli. E poi, soprattutto, si tratta di dare più soldi, ovviamente evitando che finiscano con il tirarli fuori i lavoratori». Sempre più generoso, Alfonsin ricorda che ora l'Europa dell'ovest deve aiutare quella dell'est. Ma Napolitano replica ricordando che questa, come altre, non è una buona scusa per togliere fondi al resto del mondo. Una battaglia già combattuta dal Pci in parlamento, per la finanziaria del '90. E che deve proseguire, con una meta ancora più ambiziosa: aiutare uno sviluppo del «sud» del mondo senza imporre il modello di spreco delle risorse e distruzione dell'ambiente con cui il «nord» si arricchisce.

Un cambiamento che può

passare solo attraverso una nuova politica. Quella di cui stanno parlando le donne della costituente romana. «Oggi dice Livia Turco - tantissime donne sono protagoniste di esperienze politiche attente ai problemi quotidiani. Sono donne che vogliono trasformare la realtà giorno per giorno. Ogni giorno. E una risorsa enorme, che però nel mondo politico rischia di restare marginale. Per questo serve che le donne siano unite a tutti i livelli. Che si organizzino da sole sul lavoro e sul territorio. Perché nella complessità di rinnovare la politica rientra il progetto, anzi l'ambizione, di creare un partito fatto di donne e di uomini».